

Il 31 gennaio del 2009 Diouf Cheikh, cittadino senegalese residente a Civitavecchia, veniva ucciso con un colpo d'arma da fuoco da un ispettore di polizia. I due erano vicini di casa e secondo la ricostruzione accertata in sede processuale, la mattina in cui si consumò il delitto, il poliziotto si era introdotto nel cortile dell'abitazione di Diouf armato di un fucile da caccia e, mentre la vittima gli si faceva incontro, aveva sparato due colpi in rapida successione ferendolo alla gamba e causandogli la recisione dell'arteria femorale e la successiva morte per dissanguamento. Diouf lasciava sei figli, all'epoca tutti minorenni, e la madre. I suoi familiari vivevano insieme in Senegal e Diouf era solito andarli a trovare ogni anno nei mesi invernali. L'allora ispettore di polizia è stato condannato in via definitiva per omicidio preterintenzionale e giudicato seminfermo mentale perché affetto da un grave disturbo della personalità N.A.S. Ma oltre alla sua responsabilità individuale, gli avvocati dello studio, legali dei familiari, hanno chiesto e ottenuto che fosse riconosciuta una responsabilità del Ministero dell'Interno per omissione colposa, avendo consentito a un soggetto con diversi precedenti disciplinari inquietanti, e destinatario di denunce penali e diagnosi per problemi psichiatrici, di possedere un'arma.